

GIOVANNA D'AMIA

PhD in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, è Professore Associato al Politecnico di Milano e membro del collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura Storia e Progetto del Politecnico di Torino. Il suo campo di ricerca verte principalmente sui temi legati alla cultura dell'abitare, ai processi di trasformazione della città e alla storiografia dell'architettura, con particolare attenzione all'età contemporanea. Ha dedicato diverse pubblicazioni alla cultura architettonica del Novecento tra cui studi su Giuseppe Terragni e il razionalismo lariano, Alessandro Rimini e le sale cinematografiche milanesi.

EMILIO FAROLDI

Architetto, PhD e Professore Ordinario, è Prorettore Vicario del Politecnico di Milano, con delega anche allo Sviluppo e valorizzazione degli spazi di Ateneo. Svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni ed è Direttore del Master Universitario in Sport Design and Management. Professore della International Academy of Architecture e Membro del Comitato Scientifico dello CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali sono state pubblicate sulle principali riviste di settore.

MARIA PILAR VETTORI

Architetto e PhD, è Professore Associato presso il Politecnico di Milano dove svolge attività didattica nell'ambito della Progettazione tecnologica dell'architettura. Partecipa ad attività di ricerca sui temi degli spazi per il lavoro, il benessere e lo sport e del loro ruolo all'interno dei processi di rigenerazione urbana e sociale. Progettista di numerose opere di architettura, alcune delle quali premiate e pubblicate sulle principali riviste di settore, è architetto associato di EFA studio di architettura con sede a Parma.

Il volume intende aprire una finestra sulla storia e sul futuro della città di Salsomaggiore Terme partendo da una rilettura critica dello Stabilimento Lorenzo Berzieri, organismo architettonico simbolo della città, oggi coinvolto da una fase di ripensamento, riuso, valorizzazione. Organizzata in tre sezioni, l'opera approfondisce il "tempo", la "forma" e il "luogo" dell'ambito culturale di riferimento: la questione del Déco termale, l'architettura italiana delle realtà termali e la ricerca della nuova anima della città. Ne emerge una lettura storica, diacronica, profonda, che elegge il contesto a laboratorio sperimentale per l'individuazione di una nuova identità della città termale interpretata quale esempio primario di entità sana, della cultura, della salute e del tempo libero. Il lavoro si elegge a occasione strategica per attivare un ripensamento critico, in chiave propositiva e sinergica, del cuore della città e delle sue recenti progettualità, in una logica policentrica e multiscalare, analizzando idee e opportunità che la cattedrale della salute termale suggerisce, volgendo in forma sinergica lo sguardo al passato e al presente della città, identificandone una futura narrazione. A partire dalla rilettura dei suoi caratteri architettonici, artistici e semantici, i contributi omaggiano le Terme Lorenzo Berzieri quale indiscusso protagonista urbano, che a partire dal 1923 ha rappresentato il teatro e la scenografia del *loisir*, del costume, degli umori delle epoche che si sono nel tempo succedute. L'esito che ne scaturisce è un contributo articolato e intenso, teso a offrire l'occasione a studiosi e cultori della materia di generare una visione organica e complessiva sulla storia, sui caratteri e sui possibili sviluppi dell'organismo urbano quale paradigma attendibile del destino di altri patrimoni e distretti termali caratterizzati da simili caratteristiche e da identiche volontà di riscatto.

Contributi di: Alessandra Belluomini Pucci, Maurizia Bonatti Bacchini, Filippo Bricolo, Federico Bucci, Chiara Caruso, Massimiliano Celani, Giovanna D'Amia, Francesca Daprà, Emilio Faroldi, Marika Fior, Paolo Galuzzi, Michele Guerra, Dominique Jarrassé, Andrea Maglio, Silvia Malcovati, Sara Martin, Maria Maugeri, Pierluigi Panza, Mario Pisani, Renzo Riboldazzi, Francesco Varni, Maria Pilar Vettori.



€ 35,00

www.silvanaeditoriale.it



LE CITTÀ DI IGIEA

a cura di
Giovanna D'Amia
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

Luoghi termali
tra memoria
e progetto

LE CITTÀ DI IGIEA Luoghi termali tra memoria e progetto

SilvanaEditoriale

LE CITTÀ DI IGIEA

LE
CITTÀ
DI
IGIEA

a cura di
Giovanna D'Amia
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

Luoghi termali
tra memoria
e progetto

SilvanaEditoriale

Il volume trae origine dagli esiti del convegno internazionale *Le città di Igiea. Luoghi termali tra memoria e progetto*, tenutosi presso la Sala delle Cariatidi del Palazzo dei Congressi (ex Grand Hôtel des Thèrmes) a Salsomaggiore Terme il 26 e 27 maggio 2023 alla presenza di numerosi studiosi, cittadini, cultori della materia. L'evento, articolato in due giornate, ha rappresentato un momento di incontro e dialogo per esperti del tema termale, ospitato in un paesaggio, la città di Salsomaggiore Terme, che essa stessa narra, nei vicoli e nelle piazze, memorie e progetti dell'epoca. Al convegno hanno partecipato docenti e ricercatori provenienti da riconosciute istituzioni, italiani e stranieri, che si sono confrontati con il periodo in esame, la corrente del Déco termale, le architetture per le terme dei maestri italiani, lo Stabilimento Lorenzo Berzieri e la città di Salsomaggiore Terme e le sue prospettive. Le Terme Berzieri, a cento anni dalla costruzione, sono celebrate per mezzo di testimonianze scritte, contributi fotografici e video inediti: questo volume sintetizza il sentimento di un'epoca unitamente al racconto di un sogno in divenire.

L'evento e il conseguente esito scientifico, tradotto nelle pagine del presente volume, si pone in sostanziale e metaforica continuità con il convegno internazionale *Progettare Salsomaggiore. Idee ed architetture per una nuova immagine della città termale* organizzato da Emilio Faroldi e tenutosi il 13 novembre 1993 a Palazzo Sanvitale a Parma, che vide la partecipazione di illustri studiosi e cultori della disciplina architettonica: Marco Albini, Attilio Bertolucci, Bernardo Bertolucci, Maurizio Boriani, Giuseppe Calzolari, Aurelio Cortesi, Carlo Cresti, Emilio Faroldi, Gianandrea Gavazzeni, Enrico Mantero, Giuseppe Rebecchini, Fabrizio Schiaffonati, Vittorio Storaro, Angelo Torricelli, Vittoriano Viganò, Paolo Zermani.

alle pagine precedenti
Ugo Giusti e Galileo Chini,
Lo Stabilimento delle Terme
Berzieri a Salsomaggiore,
1923, e piazza Lorenzo
Berzieri progettata da Emilio
Faroldi Associati, 2010.
Foto di Marco Buzzoni,
© EFA studio di architettura,
Parma

Prologo

Giovanna D'Amia
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

Il 27 maggio 2023 lo Stabilimento termale Lorenzo Berzieri, opera universalmente nota di Ugo Giusti e Galileo Chini a Salsomaggiore Terme, ha festeggiato i cento anni dalla sua inaugurazione, avvenuta, appunto, il 27 maggio 1923.

A fronte di tale accadimento, è parso doveroso soffermarsi, riflettere e interrogarsi sulla storia e sul futuro della città e del suo organismo architettonico simbolo, oggi coinvolto da una fase di ripensamento e riqualificazione, contestualizzando tale racconto all'interno di una più ampia visione riguardante la creazione di una nuova identità delle città di matrice termale, a fronte dei radicali e rapidi cambiamenti di costume che hanno coinvolto la società nei recenti decenni.

Il volume, organizzato in tre parti, approfondisce il “tempo”, la “forma” e il “luogo” dell'ambito culturale di riferimento: la questione del Déco termale, l'architettura italiana per le terme e la città di Salsomaggiore Terme.

La **prima sezione** propone una mirata contestualizzazione cronologica che focalizza l'attenzione sul periodo del primo dopoguerra, ambito temporale testimone dell'edificazione dello Stabilimento termale Lorenzo Berzieri: un'opera ove le reminiscenze floreali, i revival classicisti e gli eclettismi di ritorno si fondono con nuove tensioni moderniste di impronta déco. I contributi alimentano il confronto nel “tempo” tra alcune esperienze internazionali e la situazione italiana: esempi dove l'architettura termale si rivela in quanto fenomeno di transizione ove confluiscono articolate sollecitazioni formali, con particolare attenzione alla relazione esistente tra architettura e arti decorative.

La **seconda sezione** restituisce un approccio tematico sulla “forma”, confrontando alcune architetture termali realizzate dai maestri italiani del Novecento, al fine di evidenziare tratti e peculiarità, assonanze e dissonanze che contraddistinguono l'architettura moderna nei contesti termali e nei loro paesaggi. I contributi pongono l'accento su alcuni esempi locali – le Terme Luigi Zoja di Franco Albini e Franca Helg a Salsomaggiore Terme e l'ampliamento dello Stabilimento Respighi di Marco Dezzi Bardeschi a Tabiano Bagni – e su altri significativi paradigmi del panorama italiano, per mezzo di approfondimenti tematici riguardanti l'operato di Luigi Moretti a Fiuggi, Ignazio Gardella a Ischia, Gino Valle ad Arta Terme, Paolo Portoghesi a Montecatini.

La **terza sezione** del volume propone un chirurgico focus sul capolavoro centenario di Ugo Giusti e Galileo Chini, e sul contesto fisico e culturale nel quale esso si colloca all'interno della storia della città di Salsomaggiore Terme. A partire dalla rilettura dei suoi caratteri architettonici, artistici e semantici, i contributi omaggiano le Terme Lorenzo Berzieri quale indiscusso “luogo” e protagonista urbano, che a partire dal 1923 ha rappresentato il teatro e la scenografia del *loisir*, del costume, degli umori delle epoche che si sono nel tempo succedute. Alcuni contributi specifici mostrano eventi, manifestazioni e opere cinematografiche che hanno visto Salsomaggiore Terme e i suoi luoghi quale nobile teatro della rappresentazione.

Ne emerge una lettura storica, diacronica, che guarda al domani nel rispetto della memoria dei luoghi, eleggendo l'esempio di Salsomaggiore Terme a laboratorio sperimentale per la valorizzazione e l'adeguamento funzionale della città termale vista come esempio primario di città sana, della cultura, della salute e del tempo libero.

Il lavoro si eleva a occasione strategica per attivare una rilettura, in chiave propositiva e sinergica, del cuore della città e delle sue recenti progettualità, in una logica policentrica e multiscale, analizzando idee e opportunità che il Berzieri suggerisce, volgendo lo sguardo al passato e al presente della città e alla sua futura anima.

Un contributo articolato e ricco teso a offrire l'occasione a studiosi, appassionati e a tutti i cittadini di generare una visione organica e complessiva sulla storia, sui caratteri, e sui possibili sviluppi dell'organismo urbano e del suo edificio-manifesto, ponendosi quale paradigma attendibile del destino di altri patrimoni e distretti termali connotati da simili caratteristiche e da identiche volontà di riscatto.

Sommario

I TEMPO

a cura di *Giovanna D'Amia*

- 14 Il tempo: tra Liberty e Déco
Giovanna D'Amia
- 21 L'architettura termale degli anni
dieci e venti e il ruolo dell'Art Déco
nel patrimonio termale europeo
Dominique Jarrassé
- 37 Architetture termali nel primo
dopoguerra tra Liberty, Déco
e "lungo eclettismo"
Giovanna D'Amia
- 55 Ugo Giusti: il versatile architetto
delle Terme Berzieri
Maria Maugeri
- 67 Montecatini Terme e Viareggio,
itinerario chiniano dalla "piccola
Vienna Toscana" alla "Perla
del Tirreno"
Alessandra Belluomini Pucci
- 81 Lo Stabilimento Berzieri
e il suo apparato decorativo
Maurizia Bonatti Bacchini

II FORMA

a cura di *Maria Pilar Vettori*

- 96 La forma: tra spazio e architettura
Maria Pilar Vettori
- 101 Urbanistica per le città termali.
I piani di Cesare Chiodi per
Salsomaggiore Terme, 1931 e 1967
Renzo Riboldazzi
- 117 Termalismo, turismo e architettura.
I progetti di Ignazio Gardella
per Ischia
Andrea Maglio, Silvia Malcovati
- 133 La cura della poesia.
Gino Valle: Fonte Pudia ad Arta Terme
Filippo Bricolo
- 145 Il dialogo tra natura e artificio.
Luigi Moretti e le Terme Bonifacio VIII
a Fiuggi
Massimiliano Celani
- 157 Architettura tra tecnica e poesia.
Franco Albini e Franca Helg:
lo Stabilimento termale Luigi Zoja
a Salsomaggiore Terme
Maria Pilar Vettori
- 171 I luoghi dell'acqua. Paolo Portoghesi
a Montecatini e Abano Terme
Mario Pisani
- 179 La casa delle fate.
Marco Dezzi Bardeschi a Tabiano
Bagni
Federico Bucci

III LUOGO

a cura di *Emilio Faroldi*

- 190 Il luogo: tra memoria e identità
Emilio Faroldi
- 195 L'estetica borghese dell'evasione
Pierluigi Panza
- 209 Bernardo Bertolucci a
Salsomaggiore Terme, o del mistero
geografico del cinema
Michele Guerra
- 219 I fashion show, le miss e i divi
a Salsomaggiore Terme
Sara Martin
- 229 Il Berzieri come luogo e barometro
di epoche
Francesca Daprà
- 243 Patrimonio culturale e rigenerazione
urbana. Strategie per Salsomaggiore
FUTURA
Marika Fior, Paolo Galuzzi
- 257 Restauro, recupero funzionale e
valorizzazione di un bene culturale:
le Terme Berzieri
Chiara Caruso
- 265 Un viaggio nella bellezza: il futuro
dello Stabilimento termale Lorenzo
Berzieri
Francesco Varni
- 273 L'architettura del tempo e dello
spazio. Un racconto in tre episodi
Emilio Faroldi

Apparati

- 303 Racconto bibliografico
su Salsomaggiore
- 306 Note biografiche degli autori
- 309 Indice dei nomi e dei luoghi
- 315 Ringraziamenti
- 316 L'altrove. I sogni di Filippo Bricolo
- 318 Il convegno, 26 e 27 maggio 2023

I TEMPO

Il concetto di tempo, nella sua storica accezione, intende collocare l'attenzione su un affascinante tessuto intricato di eventi, luoghi, personalità e volti: un arazzo nel quale gli episodi si susseguono in una danza perpetua di mutamenti.

Ogni passaggio epocale, che ritma la nascita ed evoluzione di nuovi stili artistici e architettonici, si configura quale eco di culture che si intrecciano e trasformano nel segno della continuità e discontinuità, assonanza e dissonanza, armonia e disarmonia. Il tempo che scorre porta con sé le tracce del passato per formare il presente, dove frammenti di passate identità si mescolano per creare nuove alchimie di percezioni e stili. Comprendere il tempo significa intraprendere un viaggio nell'essenza dell'umanità, alimentare un dialogo tra ciò che è stato e ciò che sarà, costruire un ponte tra memoria e speranza.

a cura di
Giovanna D'Amia

Il tempo: tra Liberty e Déco

Giovanna D'Amia

In occasione del cinquantenario dell'inaugurazione delle Terme Berzieri, nell'ottobre del 1974, Salsomaggiore ospitò il convegno *Situazione degli studi sul Liberty* – curato da Rossana Bossaglia, Carlo Cresti e Vittorio Savi e affiancato da una mostra su Galileo Chini – che arrivava a conclusione di una florida stagione di studi sul Liberty italiano¹, nell'intento di “passare dall'analisi strettamente lessicale e grammaticale dello stile [...] a una interpretazione storica del fenomeno”². Tra le diverse acquisizioni scientifiche, il convegno ebbe come risultato quello di evidenziare un rapporto privilegiato tra lo stile liberty e le città termali, anche al di là del caso specifico di Salsomaggiore: “intanto perché lo sviluppo degli impianti termali e la fortuna della località di cura [...] coincide con la situazione della società che appunto esprime lo stile Liberty; anzi le stazioni termali sono per lo più campioni specifici di quello stile”³; e, a giudizio sempre di Rossana Bossaglia, “Salsomaggiore, poi, rappresenta idealmente la conclusione dell'età liberty” in quanto le Terme Berzieri rappresentano “l'arco del passaggio del Liberty negli Arts déco”⁴.

La connessione tra Liberty e città termali è stata poi rilanciata in occasione del convegno *Stile e struttura delle città termali*, che ebbe luogo nel 1981 a San Pellegrino (sotto la direzione scientifica di Rossana Bossaglia)⁵ e in anni più recenti ha trovato nuova linfa nell'ambito delle celebrazioni del centenario del movimento Liberty, con il convegno *Le Regine del Liberty. Le città termali d'Europa e i percorsi della cultura tra '800 e '900*, che si tenne a Salsomaggiore nell'aprile 2009⁶. Eppure, quello delle città termali con il Liberty è un rapporto complesso, che sfugge alle codificazioni storiografiche convenzionali. Lo faceva presente già Vittorio Savi al convegno salsese del 1974, osservando che “Salsomaggiore è luogo partecipe della fenomenologia liberty per convenzione”, in quanto città termale, ma esprime un Liberty che “apparendo e scomparendo” fa eccezione dalle cronologie storiche e dalle qualità codificate⁷. Per questo, Savi preferiva parlare di uno “stile Salsomaggiore” dove “l'idioma eclettico continua ad attecchire bene e contribuisce a dare un esito genericamente floreale a qualsiasi esperimento”⁸.

1 Tra gli studi sul Liberty degli anni Sessanta-Settanta vanno quantomeno ricordati la monografia di Rossana Bossaglia, *Il liberty in Italia* (Il Saggiatore, Milano 1968), il catalogo della *Mostra del Liberty italiano*, a cura di Eleonora Bairati e Fortunato Bellonzi (Società per le Belle Arti e Esposizione Permanente, Milano 1972); e il volume di Eleonora Bairati, Rossana Bossaglia e Marco Rosci su *L'Italia Liberty. Arredamento e arti decorative* (Gorlich editore, Milano 1973).

2 Bossaglia 1976, p. 16

3 Ivi, p. 11.

4 Ivi, pp. 11-12.

5 Gli atti del convegno sono stati pubblicati in tre volumi, rispettivamente nel 1984, nel 1985 e nel 1986.

6 Il convegno si proponeva di “indagare gli aspetti legati alle località termali, alla diffusione dello stile liberty nell'architettura e nella decorazione delle villes d'eaux europee, mettendo a confronto le varie realtà per far emergere tematiche più originali” (estratto dal *Programma*). Il Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario del movimento Liberty in Italia – proposto da Provincia di Lucca, Comune di Viareggio e Soprintendenza ai BAPPSAE di Lucca e Massa Carrara – prevedeva tre convegni, i cui atti non sono stati pubblicati: *Le Regine del Liberty. Le città termali d'Europa e i percorsi della cultura tra '800 e '900* (Salsomaggiore, 23-24 aprile 2009); *La città centro di produzione* (Palermo, 23-24 giugno 2009); *Le città balneari e il mito della villeggiatura cosmopolita* (Viareggio, 8-10 ottobre 2009).

7 Savi 1976.

8 Ivi, p. 173.

Lo Stabilimento Berzieri, in particolare, è un rompicapo architettonico su cui è stato scritto di tutto: è un “edificio massiccio e pantagruelico”, un “campione [...] di quell’eclettismo fantastico, vistosamente monumentale, iperornato con l’esuberanza di un tempio orientale”⁹, è una “incredibile macchina scenografica”, un “tempio dell’arcano e del mistero”¹⁰, o ancora una “figurazione decorativa ad alto quoziente cromatico” dove “l’effetto emergente è quello pittorico della *macchia*, che respinge l’occhio dal particolare”¹¹. Sul piano stilistico viene generalmente collocato nel punto di saldatura tra Liberty e Arts Déco: un’espressione utilizzata da Carlo Cresti nel suo contributo al convegno salsese del 1974¹², poi riutilizzata da Rossana Bossaglia e Maurizia Bonatti Bacchini nel volume su Salsomaggiore del 1986¹³. Anche se l’assegnazione al gusto déco ha poi finito con il prevalere, dopo il suo inserimento nella guida dell’Art Déco che Rossana Bossaglia ha dato alle stampe nel 1984¹⁴.

Il Berzieri è divenuto, nel tempo, l’edificio-manifesto del “Déco termale”, sulla scia del fortunato titolo del volume monografico su Salsomaggiore pubblicato da Franco Maria Ricci nel 1989¹⁵; un titolo riproposto testualmente in occasione della mostra su Galileo Chini che si è tenuta a Genova nel 2009¹⁶. E anche nella percezione comune – basti citare la voce su Salsomaggiore disponibile in Wikipedia – lo Stabilimento Berzieri: “costituisce un esempio unico di Art Déco termale, caratterizzato da una straordinaria ricchezza decorativa degli esterni e degli interni, di ispirazione contemporaneamente déco, liberty ed orientale”¹⁷.

Per effetto dello scollamento esistente tra il disegno presentato da Giulio Bernardini e Ugo Giusti nel 1912-1913, relativamente alla ricostruzione del vecchio stabilimento ottocentesco, e il progetto definitivo elaborato da Ugo Giusti e Galileo Chini tra il 1919 e il 1923, il Berzieri innesca un cortocircuito temporale: per Vittorio Savi “le Terme Berzieri ridiscendono agli ambiti della contraffazione eclettica: potremmo datarle 1880”, anche se “una ben distinta pratica della geometria e dell’ambientazione [...] consegnano le sale interne – e solo quelle – all’area degli Arts déco”¹⁸; per Gianni Vianello il Berzieri è “la documentazione reale, visibile, di un’epoca inserita nel contesto di un’altra”¹⁹; mentre per Eleonora Bairati il “maggior ‘tempio’ del termalismo italiano [è] tenacemente refrattario ad ogni collocazione temporale e stilistica, eclettico, storicista, orientalizzante, non meno che tardo liberty o déco”²⁰.

9 Bossaglia 1984, p. 106.

10 Bonatti Bacchini 1985 e 1992. Una lettura iconologica delle Terme Berzieri è stata proposta dalla studiosa anche al convegno *Galileo Chini e il suo tempo* (Montecatini 1988) e in *Galileo Chini e l’Oriente: Venezia, Bangkok, Salsomaggiore* (PPS Editrice, Parma 1995).

11 Savi 1976, pp. 177 e 179.

12 Cresti 1974.

13 Bossaglia, Bonatti Bacchini 1986. L’espressione è ripresa anche in *Galileo Chini. Ceramiche tra Liberty e Déco 2022*.

14 Bossaglia 1984, scheda 9, pp. 106-109. Ma già precedentemente l’autrice aveva presentato il Berzieri come “tempio fastoso e iperbolico” del Déco italiano (Bossaglia 1975, p. 107).

15 Bonatti Bacchini, Bossaglia, Portinari 1989.

16 *Il Déco termale. Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore 2009*. Mentre Valerio Terraroli parla di “declinazione italiana del Déco” (Terraroli 2023). Sul Déco italiano, cfr. anche *Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia 2017*.

17 https://it.wikipedia.org/wiki/Salsomaggiore_Terme.

18 Savi 1976, p. 178.

19 Vianello 1964, p. 80.

20 Bairati 1984, p. 25.

Certo, nel Berzieri non mancano stilemi decorativi facilmente riconducibili al gusto déco: decorativismo aggraziato, senso dell’artificio, predilezione per la simmetria e la stilizzazione, e via di seguito. Ma è opportuno chiedersi, parafrasando la questione che Tschudi Madsen poneva a proposito dell’Art Nouveau, se sia sufficiente “che un architetto faccia ricorso ad un certo numero di elementi decorativi [...] perché il suo edificio possa essere legittimamente definito come un esempio di architettura” di quello stile²¹. Così come è opportuno chiedersi se il “Déco termale” – ammesso che questa possa considerarsi una categoria storiografica capace di rendere ragione della complessità di una stagione progettuale – possa essere utilizzato anche per altre architetture termali realizzate in Italia dopo la Prima guerra mondiale.

Queste sono le questioni poste in apertura alla prima sezione dell’opera, che propone uno sguardo internazionale sulla diffusione del gusto déco nelle città termali europee e una riflessione sulla compresenza di diverse espressioni stilistiche nell’Italia del primo dopoguerra, prima di concentrarsi sullo Stabilimento Lorenzo Berzieri e sui suoi progettisti.

21 Tschudi Madsen 1967.

Riferimenti bibliografici

Art Déco. *Gli anni ruggenti in Italia* 2017

Art Déco. *Gli anni ruggenti in Italia*, a cura di V. Terraroli, catalogo della mostra (Forlì, Musei di San Domenico, 11 febbraio - 18 giugno 2017), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2017.

Bairati 1984

E. Bairati, *L'edificio termale: una tipologia senza modelli*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 1. Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1984, pp. 19-26.

Bonatti Bacchini 1985

M. Bonatti-Bacchini, *L'architettura del verde: un progetto decisivo per la sistemazione urbanistica di Salsomaggiore*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 2. Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1985, pp. 91-103.

Bonatti Bacchini 1992

M. Bonatti Bacchini, *Il tempio dell'arcano e del mistero. Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore*, in "800 Italiano", II, n. 5, marzo 1992, pp. 53-57.

Bonatti Bacchini, Bossaglia, Portinari 1989

M. Bonatti Bacchini, R. Bossaglia, F. Portinari, *Salsomaggiore. Art Déco termale*, Franco Maria Ricci Editore, Milano 1989.

Bossaglia 1975

R. Bossaglia, *Il "Déco" italiano. Fisionomia dello Stile 1925 in Italia*, Rizzoli, Milano 1975.

Bossaglia 1976

R. Bossaglia, *Introduzione*, in R. Bossaglia, C. Cresti, V. Savi (a cura di), *Situazione degli studi sul Liberty*, Edizioni Clusf, Firenze 1976, pp. 11-17.

Bossaglia 1984

R. Bossaglia, *L'Art déco*, "Guide all'architettura moderna", Laterza, Roma-Bari 1984.

Bossaglia, Bonatti Bacchini 1986

R. Bossaglia, M. Bonatti Bacchini, *Tra Liberty e Déco: Salsomaggiore*, Cassa di Risparmio di Parma/Artegrafica Silva, Parma 1986.

Cresti 1974

C. Cresti, *Un'architettura tra Liberty e Art Déco*, in *Galileo Chini. Mostra retrospettiva nel cinquantenario dell'inaugurazione delle Terme Berzieri*, a cura di C. Marsai, catalogo della mostra (Salsomaggiore, 27 luglio - 20 ottobre 1974), La Tipografia commerciale fiorentina, Firenze 1974.

Galileo Chini. *Ceramiche tra Liberty e Déco* 2022

Galileo Chini. *Ceramiche tra Liberty e Déco*, a cura di C. Casali, V. Terraroli, catalogo della mostra (Faenza, MIC, 26 novembre 2022 - 14 maggio 2023), Gangemi Editore, Roma 2022.

Il Déco termale. *Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore* 2009

Il Déco termale. *Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore*, a cura di S. Barisione, M. Bonatti Bacchini, M. Fochessati, G. Franzone, catalogo della mostra (Genova Nervi, Wolfsoniana, 29 aprile 2008 - 18 ottobre 2009), Terme di Salsomaggiore e Tabiano, Salsomaggiore Terme 2009.

Savi 1976

V. Savi, *Liberty e città termale: Salsomaggiore*, in Bossaglia R., Cresti C., V. Savi V. (a cura di), *Situazione degli studi sul Liberty*, Edizioni Clusf, Firenze 1976, pp. 165-183.

Terraroli 2023

V. Terraroli, *Galileo Chini e la declinazione italiana del déco tra Secessione ed esotismo*, in *Oro e Oriente. Galileo Chini a Salsomaggiore Terme*, a cura di M. Bonatti Bacchini e V. Terraroli, catalogo della mostra (Salsomaggiore Terme 27 maggio - 17 settembre 2023), 24 ORE Cultura, Milano 2023, pp. 33-39.

Tschudi Madsen 1967

S. Tschudi Madsen, *Fortuna dell'Art Nouveau*, Il Saggiatore, Milano 1967.

Vianello 1964

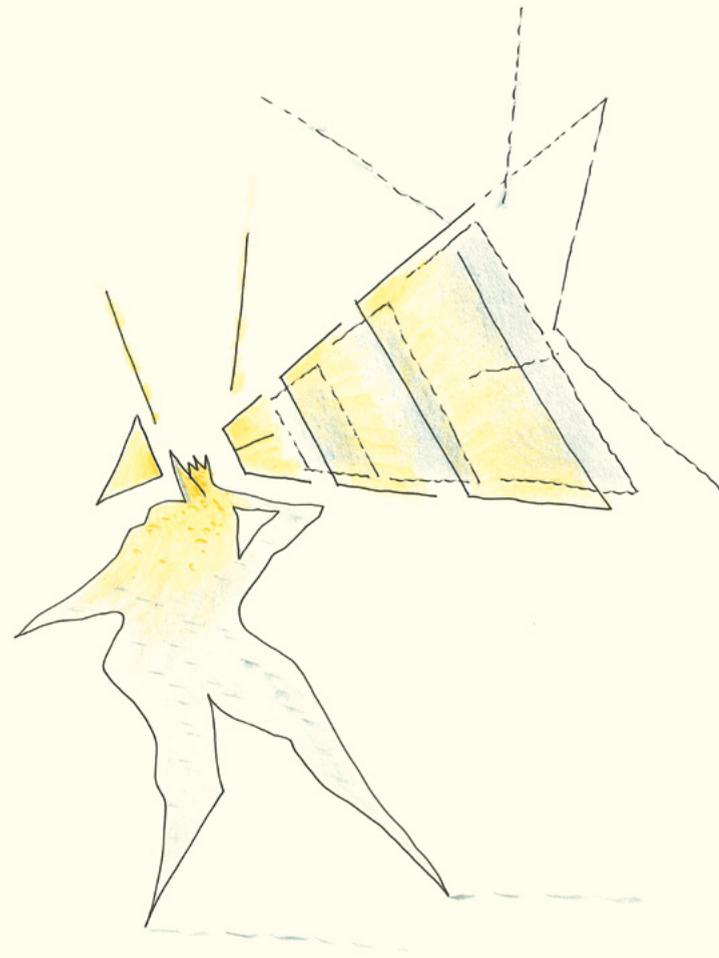
G. Vianello, *Galileo Chini e il Liberty in Italia*, Sansoni, Firenze 1964.



Lo Stabilimento delle Terme Berzieri a Salsomaggiore in una cartolina degli anni venti. Collezione privata

Architetture termali nel primo dopoguerra tra Liberty, Déco e “lungo eclettismo”

Giovanna D'Amia



La Prima guerra mondiale – cui l'Italia prese attivamente parte dal maggio 1915 al novembre 1918 – irruppe in modo drammatico anche nelle stazioni di cura della Penisola, paralizzando l'attività termale e turistica e interrompendo la realizzazione di molte opere edilizie avviate nella stagione prebellica. E questo a cominciare dallo Stabilimento delle Terme Berzieri di Salsomaggiore, avviato sulla base di un progetto redatto nel 1914 dagli architetti toscani Giulio Bernardini e Ugo Giusti, che a sua volta costituiva la rielaborazione di una più ampia proposta di riorganizzazione delle terme salsesi approntata nel 1912-1913 alla vigilia della loro demanializzazione¹. Il progetto del 1914 – che per Vittorio Savi costituiva ancora “un'esercitazione architettonica di stampo accademico-eclettica”² – già prevedeva una struttura frontale con avancorpo centrale a torrette e due ali laterali (portate a termine rispettivamente nel 1915 e nel 1917), ma il fronte principale era ancora distante dalla soluzione definitiva elaborata nel 1919 da Ugo Giusti e Galileo Chini, quest'ultimo rientrato dal Siam e “desideroso di sperimentare una figurazione decorativa ad alto quoziente cromatico”³.

A Salsomaggiore era rimasta incompiuta anche la realizzazione della chiesa parrocchiale di San Vitale che avrebbe dovuto essere edificata secondo il progetto dell'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata, risultato vincitore al concorso del 1914⁴: un progetto “memore della progettazione della Wagnerschule” ed “efferatamente monumentalistico nel raccordo ‘gradonato’ del cilindro del tempio con la cripta”⁵, che già si poneva in controtendenza – ricercando una maggiore sintesi tra struttura e decorazione – rispetto a

- 1 La demanializzazione, sostenuta da Agostino Berenini, era stata sancita dalla legge Facta n. 525 del 5 giugno 1913 (cfr. Bonatti Bacchini 2021). Il progetto del 1912-1913 che prevedeva la ristrutturazione degli stabilimenti esistenti e la realizzazione di un terzo stabilimento di “prima classe”, è pubblicato in Savi 1976, ill. 38-39 (l'album di disegni, già conservato presso l'Ufficio Tecnico delle Terme Berzieri, risulta però disperso a esclusione del prospetto per lo stabilimento di lusso). Il progetto di Bernardini e Giusti del 1914 è pubblicato in Abba 1916. Su Bernardini si vedano Camilletti 2001 e *Giulio Bernardini in Valdinievole tra Ottocento e Novecento* 2003; su Giusti cfr. Maugeri 2013. Sulle Terme Berzieri si vedano Bonatti Bacchini 1981 e 1992; *Il Déco termale. Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore* 2009; Bonatti Bacchini 2023; oltre alla sintesi proposta da Maurizia Bonatti Bacchini in questo volume.
- 2 Savi 1976, p. 179.
- 3 Ivi, p. 177.
- 4 Sul concorso cfr. Calzini 1915; sul progetto cfr. Mangone 1993, pp. 156-157 e *Giulio Ulisse Arata* 2012, pp. 82-89.
- 5 Savi 1976, p. 181.

quell'infatuazione *libertyaria* che aveva contagiato gran parte delle stazioni termali italiane negli anni della Belle Époque.

Se già negli anni che precedettero la Grande Guerra era impossibile circoscrivere allo stile liberty tutte le esperienze progettuali avviate nelle stazioni termali – e non solo per la diversità delle tipologie e delle destinazioni d'uso dei vari fabbricati che le compongono – negli anni del primo dopoguerra si apre una stagione progettuale che vede la cultura architettonica alla ricerca di nuovi modelli, in una relazione di continuità/discontinuità con quanto era stato realizzato o predisposto solo pochi anni prima. Il caso di San Pellegrino – una delle “Regine del Liberty”, come titolava il convegno salsese del 2009 – è sintomatico in questo senso. La Vichy d'Italia aveva consolidato la propria immagine cosmopolita e mondana agli inizi del Novecento, con lo Stabilimento Bagni di Luigi Mazzocchi (1901), di gusto ancora classicheggiante e con tanto di salone pompeiano⁶, con il Kursaal-Casinò di Romolo Squadrelli (1907), un “ciclopico edificio”⁷ sospeso tra eclettismo alla Charles Garnier e Liberty milanese, e con il Grand Hôtel di Mazzocchi e Squadrelli (1904), rivisitazione liberty di un antico castello francese (l'immagine è di Rossana Bossaglia) trasfigurato da un apparato decorativo esuberante⁸. Qui si assiste a “una nuova fase dello sviluppo edilizio, subito dopo la guerra, che è caratterizzata da un inflessione [*sic*] ai modi Art déco”⁹, a cominciare dal nuovo vestibolo del Grand Hôtel, anche se ad arricchire la “tavolozza” stilistica della cittadina brembana concorsero gli interventi di Luigi Angelini – che portò a termine il palazzo comunale, già rimaneggiato nello stile del Quattrocento da Romolo Squadrelli, ed edificò il Tempio della Vittoria in vaghe forme neobizantine – nonché quelli dell'architetto milanese Antonio Cavallazzi, cui si devono l'ammodernamento dello Stabilimento Bagni e le rampe di accesso alle fonti, il disegno del ponte Principe Umberto (1924)¹⁰, la trasformazione del villino Quarenghi in casa di cura (1925) e la realizzazione dei portici Colleoni sul lungofiume (1928), negli ultimi casi con chiara allusione all'architettura vernacolare della regione¹¹.

La questione dello stile più appropriato all'architettura termale, che aveva caratterizzato la stagione prebellica, sembra diventare secondaria e appare del tutto marginale se rivolgiamo lo sguardo alla manualistica dell'epoca che aveva come obiettivo quello di fornire strumenti e modelli utili alla progettazione, concentrandosi sugli aspetti distributivi (ingresso, sala d'aspetto,

6 Il progetto è pubblicato in *Nuovo Stabilimento termale di San Pellegrino* 1902. L'edificio, attiguo alla palazzina della Fonte, fu realizzato per iniziativa della Società anonima delle Terme (fondata nel 1899 e diretta dall'avvocato milanese Cesare Mazzoni) e comprende un affresco del pittore milanese Gottardo Valentini volto a rappresentare le virtù taumaturgiche dell'acqua.

7 *Il grande Kursaal di S. Pellegrino* 1908. L'edificio, realizzato per la Società Grandi Alberghi che faceva capo a Cesare Mazzoni, vide all'opera Alessandro Mazzucotelli, Michele Vedani, Tommaso Bernasconi, Francesco Malerba, Giovanni Buffa, Giovanni Beltrami e Eugenio Quarti. Cfr. Pica 1908, Bottani 2011 e 2019.

8 Il progetto dell'albergo, provvisto di 250 stanze con luce elettrica, acqua potabile e telefono, è pubblicato sulla rivista “Il Monitore Tecnico”, anno X (1904), n. 21.

9 Dezzi Bardeschi 1984.

10 Il disegno originale è pubblicato in *San Pellegrino rinnovata dal fascismo* 1937. Il ponte realizzato è frutto della collaborazione tra l'ingegnere Michele Astori e l'architetto Antonio Cavallazzi, cui si deve la soluzione decorativa dei piloni all'ingresso.

11 I disegni originali del porticato sono pubblicati in Dezzi Bardeschi 1984.

camerini da bagno, depositi, lavanderia, essiccatoio, caldaia ecc.) e su quelli tecnologici (sistemi di canalizzazione, distribuzione e riscaldamento dell'acqua ecc.) degli stabilimenti di cura.

Il *Manuale dell'architetto* di Daniele Donghi è in questo senso esemplare, per la sua vasta fortuna editoriale e per l'autorità del suo autore, anche a prescindere dal suo diretto coinvolgimento sul cantiere di Abano Terme, per cui nel 1911 aveva realizzato il Teatro delle Varietà, facendo ricorso a una struttura in cemento armato e a una “facciata asimmetrica dalla linea sinuosa”¹² che introduceva una nota liberty nel contesto termale aponeuse¹³. Gli edifici proposti da Donghi risalgono infatti al periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento e sono portati ad esempio per la buona organizzazione planimetrica e per la chiarezza del programma, indipendentemente dalle soluzioni di facciata; tra questi si segnalano lo Stabilimento delle Acque Albule a Tivoli dell'ingegnere Faustino Anderloni (1879), quello realizzato da Giuseppe Castiglioni a Salice Terme (1885-1886), l'edificio per bagni annesso alle Nuove Terme di Acqui da Mario Vicari (1889), lo Stabilimento Bagni realizzato da Luigi Mazzocchi a San Pellegrino (1901) e l'Istituto Kinesiterapico di Roma realizzato da Garibaldi Burba (1902)¹⁴.

Un rapido sguardo alle strutture termali portate a termine nel primo dopoguerra nelle principali stazioni italiane può contribuire a una riflessione sulle numerose opzioni stilistiche a disposizione dei progettisti e sull'effettiva diffusione del gusto déco in un contesto che aveva comunque trovato nelle diverse inflessioni del Liberty uno stile congeniale ai rituali effimeri e all'atmosfera mondana delle località termali.

Ai Bagni di Montecatini la guerra aveva interrotto la realizzazione del Palazzo Civico su disegno dell'architetto Raffaello Brizzi e dell'ingegnere municipale Luigi Righetti, che nel 1913 avevano presentato un progetto neocinquecentesco¹⁵, con “caratteri tipologici del palazzo rinascimentale, contaminati, sul piano decorativo, da motivi di reminiscenza manieristica interpretati in chiave floreale”¹⁶. Motivi che comprendono un bestiario fantastico stilizzato, non dissimile da quello utilizzato da Raffaello Brizzi nel fronte-strada dell'Hotel Grande Bretagne (1906-1909) e da Galileo Chini nelle Terme Tamerici (1911), a partire dalle protomi leonine di sapore orientaleggiante ormai entrate nel catalogo delle Fornaci di San Lorenzo¹⁷. E proprio a Galileo Chini fu affidato il ciclo pittorico dello scalone, dove l'artista fiorentino ebbe occasione di sperimentare un personale “ritorno all'ordine” con un “realismo venato di ‘idealismo’ eroico alla De Carolis”¹⁸.

12 Bonatti Bacchini 1998, p. 185.

13 Il teatro, pubblicato da “L'Architettura Italiana” nel 1919 (XIV), era stato commissionato dalla Società Terme d'Abano ed era articolato in tre corpi (caffè, sala e palcoscenico) fra loro comunicanti, ma resi autonomi con ingressi e servizi indipendenti. Cfr. Universo 1985. Su Donghi cfr. Mazzi, Zucconi 2006.

14 Cfr. Donghi [1906] 1925, cap. V, pp. 860-883. L'Istituto Kinesiterapico di Roma è pubblicato anche in “L'Edilizia Moderna”, XI, 1902, n. 5, pp. 21-23. Sugli aspetti tipologici degli edifici termali, cfr. Bairati 1984 e Mangone 2004.

15 I disegni sono conservati nelle filze 372 e 372A dell'Archivio Comunale di Montecatini (cfr. il regesto a cura di Paola Galassi, in Cresti 1984, pp. 166-175); la veduta prospettica è pubblicata sulla rivista “Le Terme di Montecatini” nel 1913 (n. 214 del 25 maggio), a corredo di un articolo di Serse Alessandri.

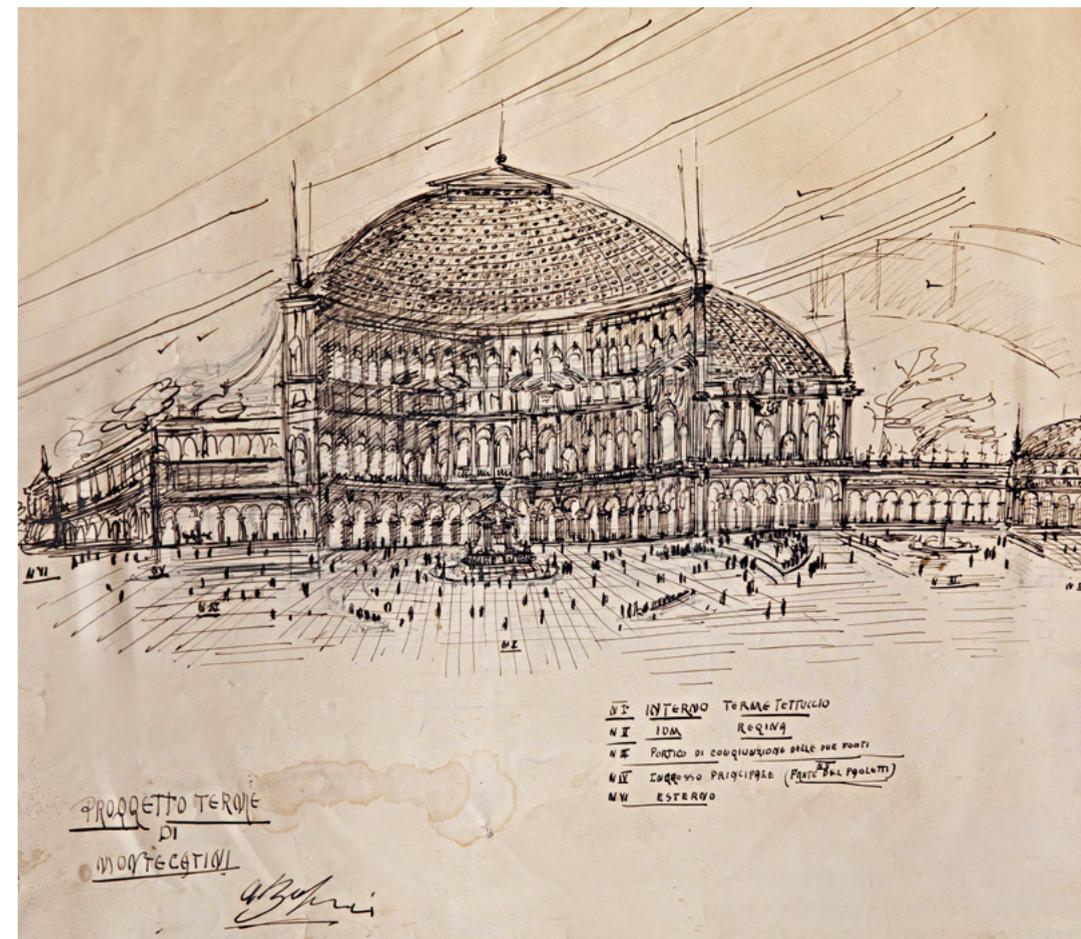
16 Cresti 1984, p. 79.

17 Sul repertorio decorativo delle Terme Tamerici, cfr. Panerai 2014.

18 Cresti 1984, p. 88.

Se il Palazzo Civico poté essere inaugurato nel 1920, più complessa si presenta la questione del riordino e del rinnovamento degli stabilimenti termali di Montecatini che, a partire dal 1913, erano stati affidati (tanto quelli di proprietà demaniale, quanto quelli privati) alla Società Anonima Esercente le Regie e Nuove Terme¹⁹. La questione era stata affrontata alla vigilia del conflitto da Giovanni Giachi, autore di un progetto rimasto a lungo inedito²⁰, ed era stata oggetto di un concorso nel 1914, che richiedeva la riedificazione delle Terme Tettuccio (previo mantenimento della vecchia facciata del Paoletti, dichiarata monumento nazionale) e il loro collegamento con le sorgenti Regina e Savi in modo da “costituire un insieme organico, armonico, pratico e decorativo”²¹. Il concorso si era però risolto in un nulla di fatto, poiché nessuno dei quattro concorrenti invitati – Giulio Bernardini (che fino a quel momento era stato il progettista di fiducia della Società delle Nuove Terme), Raffaello Brizzi, Armando Brasini e Garibaldi Burba – aveva ottenuto il premio assegnato dal programma, ivi compreso il progetto Bernardini (anche in questo caso affiancato da Ugo Giusti) che pur si era attestato al primo posto della graduatoria di merito²². Tutti i progetti erano infatti caratterizzati da un’enfasi monumentale di matrice Beaux-Arts che stonava con lo “stile prettamente toscano” della precedente fabbrica paolettiana e che rielaborava con disinvolture motivi del barocco romano, dalla “chiatta cupola ... a zuppiera” disegnata da Garibaldi Burba alla colossale esedra coperta a semi-cupola che definiva la proposta di Armando Brasini²³ (fig. 1), dai colonnati berniniani che fungevano da avvolgevano i padiglioni Regina e Savi nel progetto Bernardini-Giusti²⁴ (fig. 2).

A Montecatini, in ogni caso, la discontinuità con il periodo prebellico ha un nome: quello dell’architetto fiorentino Ugo Giovannozzi che ricopriva l’incarico di ingegnere-capo dell’ufficio tecnico della Società Esercente delle Regie e Nuove Terme²⁵. A lui fu infatti affidata la sistemazione urbanistica e architettonica di tutti gli edifici termali, a cominciare dall’irrisolta questione



1. Armando Brasini, *Progetto per uno stabilimento termale a Montecatini Terme*, 1913, veduta prospettica, s.d. © Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Armando Brasini, www.fondobrasini.org

del Tettuccio e degli altri stabilimenti demaniali, per cui tra il 1916 e il 1918 approntò diverse soluzioni progettuali²⁶. Per il rinnovamento del Tettuccio (1923-1927) Giovannozzi ideò una composizione ‘aperta’, capace di ricondurre a unità una pluralità di elementi funzionalmente differenziati (atrio, padiglione della sorgente, tribuna dell’orchestra, galleria delle bibite, galleria dei negozi, sala del caffè, salone dei servizi postali e telefonici) grazie a una “accattivante

19 La società era stata fondata in seguito alla convenzione stipulata il 18 maggio 1911 tra l’amministrazione demaniale e la Società delle Nuove Terme di Montecatini, approvata con legge n. 737 del 13 luglio 1911.

20 Il progetto, datato 10 luglio 1913 e conservato nell’Archivio delle Terme di Montecatini, è pubblicato in Giusti 2001, pp. 82-83.

21 I termini del concorso sono richiamati in un articolo di Serse Alessandri su “La Nazione” del 22 luglio 1914.

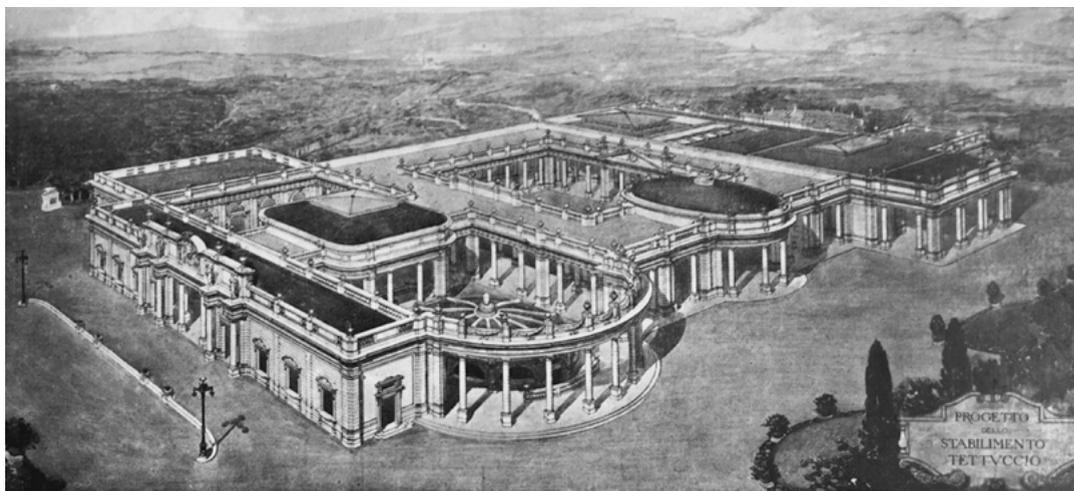
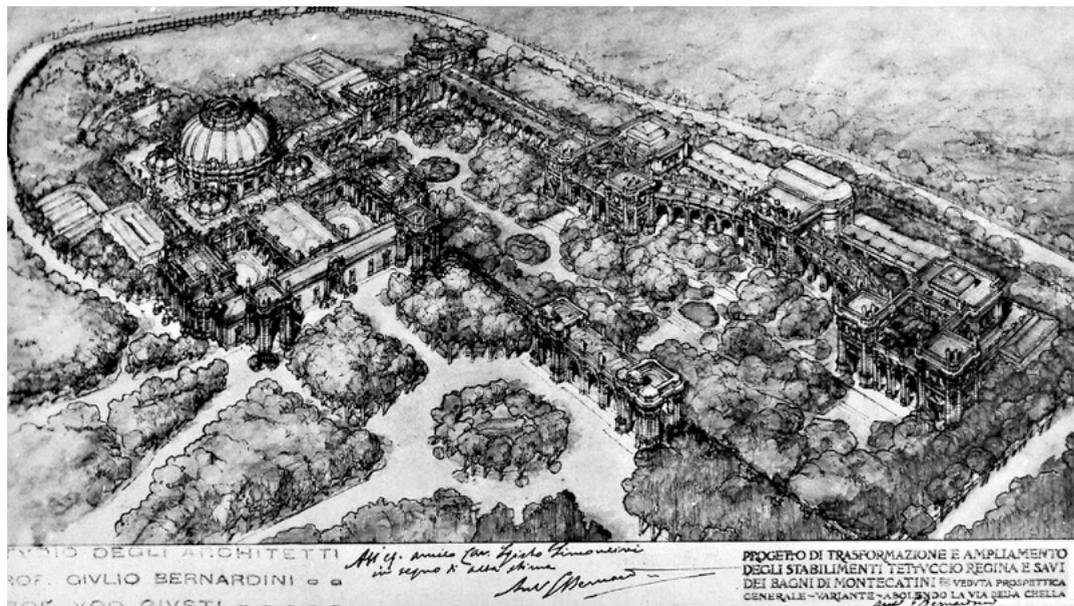
22 Il *Progetto di trasformazione e ampliamento degli stabilimenti Tettuccio, Regina e Savi* di Giulio Bernardini e Ugo Giusti, che prevedeva la sostituzione dello Stabilimento Tettuccio con un edificio coronato da una grande cupola affiancata da quattro cupole minori, nonché il raccordo mediante portici alle fonti Regina e Savi, è illustrato sul settimanale pesciatino “La Democrazia” del 19 luglio 1914 (Cresti 1984, p. 83). Il giudizio della commissione – costituita da Gaetano Moretti, Amerigo Pullini (ispettore del Genio Civile) e Dante Viviani (soprintendente ai monumenti di Perugia) – assegnava il primo posto al progetto di Bernardini, il secondo a quello di Brasini e il terzo *ex aequo* a quelli di Burba e Brizzi. I progettisti furono confidenzialmente soprannominati “i quattro B” in un articolo comparso sul “Giornale dei Bagni” del primo settembre 1914.

23 Una veduta prospettica del progetto è conservata (con datazione al 1913) nel Fondo Armando Brasini dell’Accademia Nazionale di San Luca a Roma (FAB, 02.01). Nello stesso fondo sono anche cinque disegni del progetto di concorso per le Terme Littorie di Roma (1927-1929), destinate a restare irrealizzate (FAB, 17.01-05).

24 Le citazioni sono tratte da due articoli di Serse Alessandri pubblicati in “La Nazione” del 22 luglio e 3 settembre 1914, dove l’autore tendeva a orientare l’opinione dei lettori in favore del progetto di Brizzi, a sua volta pubblicato in “La Democrazia” del 19 luglio 1914.

25 Su Giovannozzi si vedano Barsi 1930 e Spadolini 2007.

26 Cfr. *Le Nuove costruzioni alle R. Terme di Montecatini 1923 e I nuovi edifici delle R. Terme di Montecatini 1928*. Sugli interventi di Giovannozzi si vedano anche: Lazzareschi 1925; Cresti 1984, pp. 94-102; Cresti 1985; Giusti 2001, pp. 82-86; Massi 2014 e Ferretti 2016.



2. Giulio Bernardini e Ugo Giusti, *Progetto di trasformazione e ampliamento degli stabilimenti Tettuccio, Regina e Savi dei Bagni di Montecatini*, 1914. Montecatini, Archivio Società delle Terme

3. Ugo Giovannozzi, *Progetto dello Stabilimento Tettuccio a Montecatini*, veduta prospettica, 1923. Fonte: "Architettura e Arti decorative", III (1923-24), I, fasc. II, p. 85

4. Giulio Bernardini e Ugo Giusti, *Stabilimento per la bibita delle acque clorurato-sodiche alle Terme di Agnano*, 1917. Napoli, Società Napoletana di Storia Patria

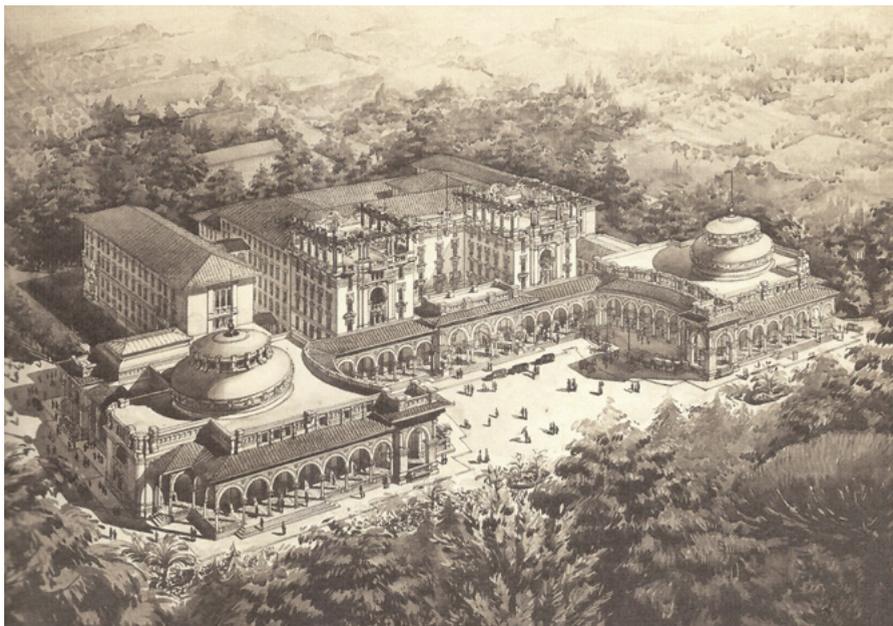


sequenza ambientale²⁷ costituita da spazi aperti e da percorsi porticati (fig. 3). Sul versante stilistico – memore delle aspettative suscitate dal concorso del 1914 – optò per un classicismo monumentale di ispirazione neo-cinquecentesca che era del tutto “indifferente al contemporaneo dibattito della cultura architettonica”²⁸, ma che si prestava ad assorbire elementi modernisti: dalla pensilina d’ingresso in ferro battuto e vetro colorato, prodotta dalla manifattura Berti di Pistoia, ai grandi pannelli in ceramica policroma della galleria dei banchi di mescita, realizzati da Basilio Cascella in un tardo stile floreale, fino al bassorilievo con l’*Allegoria dell’acqua* di Antonio Maraini all’ingresso dell’esedra della sorgente, che costituisce un isolato innesto decorativo di gusto déco.

Con uno spirito analogo fu concepito il nuovo padiglione Regina (1927), risolto come una palazzina dai fronti porticati con giardino e copertura a terrazza, mentre le soluzioni per lo Stabilimento Savi e per l’ingresso al parco del Tettuccio restarono allo stato di progetto. In compenso, nel corso degli anni venti, Ugo Giovannozzi intervenne sull’edificio paolettiano delle Terme Leopoldine, con l’eliminazione del portico in facciata e l’aggiunta di due ali laterali (1926), ricostruì il padiglione della sorgente Rinfresco in forma di tempio quadrifronte impostato sul motivo della vecchia facciata di Giuseppe Manetti (1927), trasformò le Terme Torretta (1928) e ampliò le Terme Excelsior con la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica poi demolito (1926); e

27 Cresti 1984, p. 95.

28 *Ibidem*.

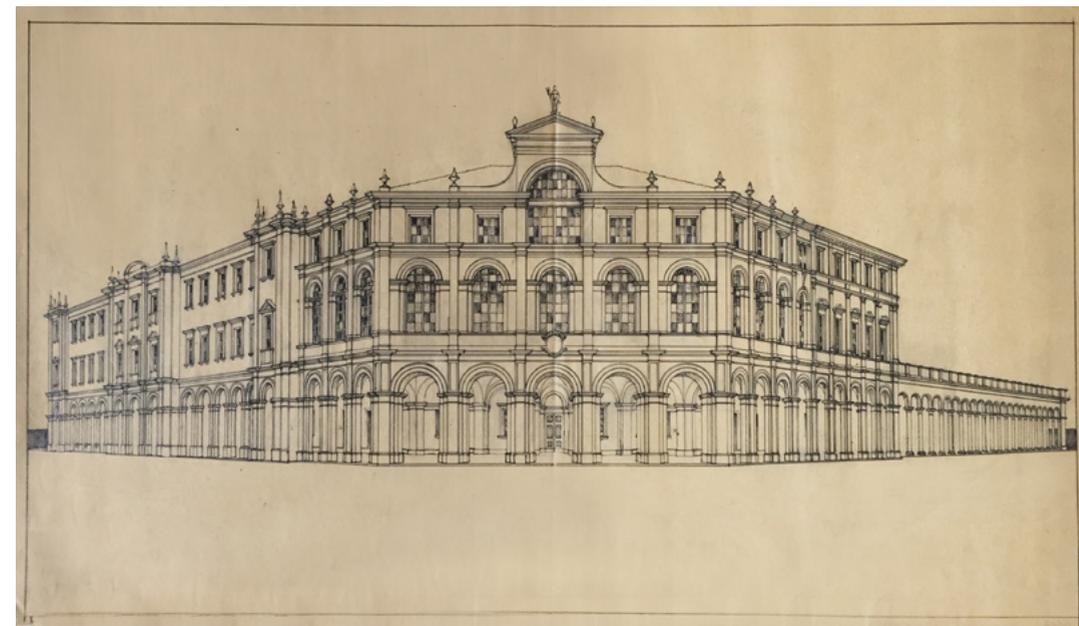


questo per limitarsi agli stabilimenti esistenti, perché Giovannozzi si occupò anche della costruzione dei Bagni Gratuiti, delle Terme della Salute, della fabbrica per l'estrazione dei Sali Tamerici e di quella per l'imbottigliamento delle acque; inoltre curò l'adattamento della Palazzina Regia a sede della direzione della Società delle Terme e progettò molte delle attrezzature urbane che venivano a corredare la colonia balneare, dal padiglione del Tennis al Cinema Excelsior (1922), dal palazzo del Turismo al disegno irrealizzato per una nuova chiesa (1930). Mentre suo fratello Ezio interveniva nella decorazione degli ambienti interni, spaziando dal neo-quattrocentismo della rotonda per la musica del Tettuccio alle decorazioni parietali di gusto déco che caratterizzano le Terme Leopoldine, il padiglione Rinfresco e gli interni della Palazzina Regia.

Estromessi dalla nuova fase progettuale egemonizzata da Ugo Giovannozzi, Giulio Bernardini e Ugo Giusti – che a Montecatini videro comunque realizzata la chiesa di Sant'Antonio (1926) secondo il disegno neogotico approntato nel 1911²⁹ – trovarono nuovi contesti di azione. Il primo, nel 1917, accettò la direzione della Società Napoletana per le Terme di Agnano, che erano state inaugurate nel 1911 su disegno di Giulio Ulisse Arata, e aprì un progetto per “quattro importanti costruzioni, da eseguirsi eventualmente dopo la guerra, allo scopo di completare la stazione termominerale”³⁰. Il progetto, che vide coinvolto anche Giusti, prevedeva uno *Stabilimento per la bibita delle acque clorurato-sodiche* con impianto centrale e grande cupola ribassata (fig. 4), un *Edificio per la captazione delle acque calde ad*

29 Il disegno è pubblicato in Maugeri 2013, p. 75. Interrotto per la guerra dopo la realizzazione della sola navata, il cantiere riprese nel 1923, ma un fulmine provocò un cedimento della cupola e l'opera fu inaugurata solo nel 1926.

30 Perone 1985. La citazione è tratta dalla lettera di dimissioni di Bernardini datata 8 novembre 1918. Sullo stabilimento di Arata cfr. anche Mangone 1993, pp. 145-146.



5. Ugo Giusti, *Progetto di sistemazione delle Antiche Terme di Acqui*, 1925. Fonte: Della Lucia, Venturi 1925

6. Guido Ferrazza, *Progetto di sistemazione delle Nuove Terme di Acqui*, 1925 circa. Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, Archivio Alpago Novello

uso bagni delimitato da due tempietti circolari, uno *Stabilimento per bagni di acqua ferrata calda* con due vasche natatorie circondate da cabine e un *Progetto di ampliamento dello stabilimento termale* costituito da un albergo di cinque piani a ridosso della struttura esistente³¹. Mentre lo stesso Giusti, su sollecitazione degli imprenditori salsesi Olinto Della Lucia e Bruno Venturi³², nel 1925 si occupò delle Antiche e Nuove Terme di Acqui³³, ipotizzando il rinnovamento degli stabilimenti oltre Bormida (fig. 5) – dove l'antica fabbrica scapittiana veniva inglobata in una nuova struttura monumentale con avancorpi porticati “per la vita mondana”³⁴ – e riconfigurando l'impianto in città,

31 I disegni sono pubblicati in Perone 1985. Nessuno di questi progetti fu realizzato.

32 Olinto Della Lucia, in particolare, era all'epoca consigliere delegato della Società Regie Terme di Salsomaggiore.

33 Le Antiche Terme si erano sviluppate nel corso dell'Ottocento sulla riva destra del fiume Bormida e comprendevano uno stabilimento a uso civile, impostato nel XVII secolo da Giovanni Battista Scapitta ma modificato a opera di Lorenzo Gianone e Gio Marsano, uno stabilimento militare e uno stabilimento destinato alla cura degli indigenti. Le Nuove Terme nel centro cittadino comprendevano un edificio a due piani affacciato sull'attuale piazza Italia con annesso un albergo allineato all'asse di corso Bagni, realizzati entrambi nel 1880-1881 sulla base di un progetto di Giovanni Ceruti (che nel 1879 aveva già realizzato l'edicola ottagonale per la fonte La Bollente). All'interno dell'isolato delle Nuove Terme nel 1889 fu inaugurato il nuovo edificio per i bagni su progetto di Mario Vicarij, poi demolito negli anni trenta. Cfr. Palmucci 1983; Giordano 1984 e Martini 2009.

34 Della Lucia, Venturi 1925, p. 8.

7. Pietro Betta, *Progetto di ampliamento delle Vecchie Terme di Acqui*, 1927. Fonte: Betta 1927

8. Ugo Tarchi, *L'ingresso al complesso termale dell'Acqua Santa a Chianciano*, 1926 circa. Fonte: "L'Architettura italiana", XXV (1930), n. 9, p. 97



per cui disegnò un nuovo corpo di fabbrica comprensivo di ristorante e negozi destinato a risolvere lo snodo angolare con un fronte curvilineo di evidente impostazione Beaux-Arts³⁵. Gli stabilimenti termali di Acqui erano infatti oggetto di diverse proposte progettuali, da quelle, note, riferibili ad Antonio Vandone di Cortemiglia (1917) e Carlo Cornaglia (1926)³⁶, fino a una inedita proposta dello studio Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza conservata presso il CSAC di Parma (non datata, ma 1925 circa), che prevede una ristrutturazione dell'Albergo Nuove Terme con sopralzo della facciata su piazza Vittorio Emanuele II (fig. 6), la realizzazione di un nuovo padiglione "per la cura degli esterni" e la riforma dei corpi laterali dello Stabilimento Vecchie Terme³⁷.

Nessuno di questi progetti trovò però concreta realizzazione. Ad Agnano le trasformazioni degli anni venti furono affidate all'ingegnere Michele Platania (coadiuvato da Cesare Speranza), che si occupò dell'ampliamento dell'albergo sul Monte Spina, del potenziamento dei reparti di cura, della trasformazione del vecchio ristorante in padiglione per le cure inalatorie e del completamento del Salone delle Feste, già destinato a teatro nel progetto di Arata ma rimasto incompiuto³⁸. Ad Acqui, nel 1927, l'incarico per il rinnovamento degli impianti termali fu affidato all'architetto torinese Pietro Betta che propose un piano di ampliamento degli stabilimenti oltre Bormida, inglobando l'edificio esistente in una nuova struttura comprensiva di terme e albergo (fig. 7), e una riorganizzazione delle strutture in città nell'intento di moltiplicarne la capienza; il tutto in base a un disegno unitario risolto con un linguaggio di "nitore purista"³⁹

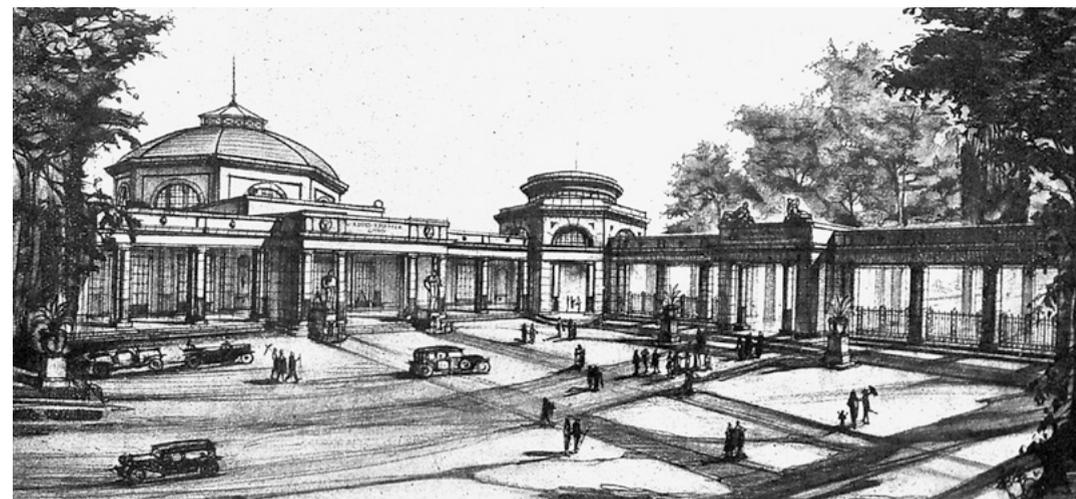
35 Cfr. Martini 2009, pp. 89-91 e ill. 42-53. Il progetto di Giusti era finalizzato ad aumentare la capienza delle terme di Acqui da 4.000 a 15.000 fruitori annuali.

36 I progetti sono pubblicati in Martini 2009, ill. 38-41 e ill. 68. Quello di Antonio Vandone di Cortemiglia prevedeva un nuovo stabilimento di cura nell'area delle Antiche Terme e un ampliamento delle Nuove Terme, con due nuovi edifici per il teatro e i servizi di ricreazione. Quello di Carlo Cornaglia concerneva un nuovo Kursaal presso le Antiche Terme.

37 Il fascicolo riferibile al progetto, conservato nel fondo *Alpago Novello* del Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma (Bo043995 e Bo23523P), comprende due disegni a china e sei copie eliografiche, privi di data e di riferimenti alla città di Acqui, ma a essa riconducibili grazie ai riferimenti topografici (piazza Vittorio Emanuele II e via XX Settembre). Il nuovo prospetto e la pianta del primo piano dell'Albergo Nuove Terme sono pubblicati – con attribuzione a Guido Ferrazza, ma con erroneo riferimento a un albergo di Trento – in Zanella 2002, p. 70.

38 Cfr. <http://www.termidiagnano.it/wp-content/uploads/2016/06/LA-STORIA.pdf>.

39 Betta 1927. Sul progetto di Betta, che si avvale della consulenza del direttore sanitario delle



ispirato alle esperienze del Deutscher Werkbund, che sarà riproposto dal gruppo GANT (Giovani Architetti Novatori Torinesi) all'Esposizione internazionale di Torino del 1928⁴⁰. Ma anche questo progetto restò irrealizzato e solo nel 1929 – con la creazione della Società Anonima Terme di Acqui e la concessione di un consistente fido bancario al Comune – furono avviati i lavori di ristrutturazione delle Nuove Terme a partire dalla sopraelevazione del fabbricato su piazza Italia, che fu trasformato in Grand Hôtel Thèrmes (1930-1934) secondo il progetto dell'architetto fiorentino Ugo Tarchi, caratterizzato negli ambienti interni da un moderato modernismo di sapore novecentista⁴¹.

A Ugo Tarchi, un architetto incline a un attardato eclettismo nutrito da diversi interessi storiografici, si deve anche la ricostruzione del complesso termale dell'Acqua Santa a Chianciano (1926-1930)⁴² (fig. 8), salutato da Rossana Bossaglia, come un "esempio caratteristico del gusto tra Déco e Novecento [...] con nostalgie classiciste ispirate [...] soprattutto allo stile di Giovanni Muzio"⁴³. L'edificio, segnalato da "L'Architettura italiana" per il suo "carattere di pura italianità"⁴⁴, comprendeva un vasto salone ottagonale per intrattenimenti e una rotonda della sorgente, raccordati da ampi percorsi porticati che si prolungavano nel giardino dove era allestita la Fontana dei Pavoni⁴⁵. Il ricorso

Terme Sante Pisani, si veda anche Piccinato 1928 e Martini 2009, pp. 92-94 e ill. 54-65. Per l'attività dell'architetto torinese, cfr. *Alcune opere dell'architetto Pietro Betta* 1933.

40 Il gruppo GANT, di cui facevano parte anche Armando Melis de Villa e Gino Levi Montalcini, presentò all'esposizione una Casa degli architetti, pubblicata sulla rivista "Domus" nel settembre 1928.

41 Cfr. *Acqui e le sue Terme. Antiche Terme. Grandi Alberghi delle Terme* [1930] e Martini 2009, pp. 94-98. Gli interventi realizzati ad Acqui negli anni trenta comprendono anche un nuovo stabilimento di cura e una grande piscina termale oltre Bormida (1932), all'epoca la più grande d'Europa, nonché il nuovo Albergo Regina (1939) e la Lavanderia di Mario Bacciocchi, realizzati con un nudo linguaggio razionalista.

42 La località toscana, che nel XIX secolo possedeva solo gli stabilimenti dell'Acqua Santa e di Santa Agnese, si sviluppò a partire dal 1915, quando il Comune cedette la gestione alla Società delle Terme di Chianciano. Nel 1927 fu realizzato anche lo Stabilimento di Sant'Elena e nel 1938 fu rinnovato, in un retorico stile littorio, lo Stabilimento Sillene (già di Santa Agnese).

43 Bossaglia 1985, p. 13.

44 *Le Nuove Terme di Chianciano* 1930.

45 Sulla stazione termale di Chianciano – il cui Piano regolatore fu redatto da Gino Cancellotti

9. Filippo Amici, *Stabilimento Santa Lucia a Tolentino*, cartolina illustrata, 1935 circa. Collezione privata



a rivestimenti marmorei, a colonne isolate o binate, a finestre termali e a nicchie con statue, ha come esito – fatta eccezione per la fonte dell'Acqua Santa risolta in forme déco – un classicismo astratto e metafisico che appare del tutto congeniale alle atmosfere felliniane di *Otto e mezzo*, che qui trasse la sua ambientazione⁴⁶. E un'analogia "aria di mezzo tra Déco e Novecento, con retorica accentuazione degli aspetti monumentali e sepolcrali"⁴⁷ caratterizza il progetto di Mario Paniconi per la Nuova Fonte Anticolana di Fiuggi, elaborato come tesi di laurea sotto la direzione di Gustavo Giovannoni e pubblicato sulle pagine di "Architettura e arti decorative" nell'ottobre 1930⁴⁸.

Un caso a parte tra le architetture termali degli anni tra le due guerre – contese tra gli opposti estremi di un tardo eclettismo rivisitato in chiave déco, come nello *chalet* di Mario Baccocchi per il complesso di Poggio Diana a Salsomaggiore (1928)⁴⁹, e un purismo di matrice razionalista che non rinuncia a rivestimenti lapidei, come nello Stabilimento Santa Lucia dell'ingegnere Filippo Amici a Tolentino (1935-1938)⁵⁰ (fig. 9) – è costituito da Castrocaro, l'unico complesso in Italia, oltre a Salsomaggiore, per cui viene fatto esplicitamente appello alla categoria del Déco termale⁵¹: non tanto per il padiglione

(Piccinato 1933) – si vedano anche Mitridate 1988-1989 e Fabbri 2000. Il progetto di Tarchi risulta oggi alterato, a partire dalla cupola a doppia calotta realizzata nel 1952 da Pier Luigi Nervi.

46 Il film di Fellini, che nel 1963 passò realmente un periodo di cura a Chianciano, racconta, com'è noto, la crisi creativa del regista Guido Anselmi (interpretato da Marcello Mastroianni) che trascorre un periodo di riposo in una stazione termale.

47 Bossaglia 1985, p. 13.

48 N.D.R. 1930. La costruzione di un nuovo stabilimento circondato da un grande parco era effettivamente prevista nel contratto di concessione alla Società Anonima Fiuggi Anticolana siglato il 26 febbraio 1929. Oltre alla Nuova Fonte sistemata negli anni venti, Fiuggi possedeva anche la Fonte di Bonifacio dotata di uno stabilimento in stile umbertino inaugurato nel 1911.

49 I disegni di Baccocchi per Poggio Diana (1928) – complesso che sarà effettivamente realizzato con interventi decorativi di Galileo Chini – sono pubblicati in Bossaglia, Bonatti Bacchini 1986, pp. 192-193 e sono ritenuti dalla Bossaglia come "l'ultima testimonianza della cultura déco" a Salsomaggiore (ivi, p. 56).

50 Sul complesso si veda Munafò, Mugianesi 2009.

51 Cfr. il sito della Pro Loco, per cui "è consigliata una visita al complesso termale, il cui stile marcato art déco lo rende unico in Italia nel suo genere" (<https://www.proloco-castrocaro.it/turismo-a-castrocaro/art-deco-alle-terme.html>).

della fonte sulfurea allestito da Pietro Melandri nel 1925 con il ricorso a inserti ceramici faentini, quanto per il Padiglione delle Feste (1936-1941) (fig. 10) realizzato su disegno dell'ingegnere Diego Corsani con la consulenza artistica di Tito Chini, che dal 1925 aveva sostituito il cugino Galileo come direttore artistico delle Fornaci di San Lorenzo⁵². Dietro una facciata in mattoni e travertino di chiara impronta novecentista si nascondono infatti ambienti interni in puro stile déco che presentano motivi ornamentali fortemente stilizzati con soggetti legati al potere taumaturgico delle acque termali; motivi che ricorrono anche negli interni dello Stabilimento balneare e del Grand Hôtel, che furono portati a termine nel 1943 in pieno conflitto bellico⁵³.

Come si è cercato di evidenziare in questa rapida panoramica, gli anni venti e trenta del Novecento segnano un momento di rilancio e potenziamento delle stazioni termali italiane dopo il forzato rallentamento negli anni della Grande Guerra. Un rilancio che vide l'adozione di una serie di provvedimenti normativi a livello nazionale, dalla legge n. 1380 del 1° luglio 1927 inerente "provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo" – che istituiva le Aziende autonome di soggiorno e obbligava i Comuni interessati a dotarsi di un Piano regolatore – alla legge n. 321 del 29 gennaio 1934, che definiva i requisiti igienico-sanitari e le attrezzature ricettive richieste alle stazioni termali⁵⁴. Senza contare provvedimenti collaterali, come la creazione di un Consorzio Nazionale delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo – nato nell'ambito del V Congresso nazionale delle stazioni di cura che si svolse a Montecatini nel settembre 1926 – o la promozione di concorsi per "l'abbellimento" delle stazioni di cura, banditi dal Comitato Nazionale Forestale, dall'Ente Nazionale Industrie Turistiche (ENIT) o dal Touring Club Italiano.

In questo quadro è lecito chiedersi in conclusione se questo rilancio sia stato accompagnato da una discontinuità di linguaggio rispetto alle esperienze prebelliche e se le Terme Berzieri di Salsomaggiore siano da considerarsi un caso eccezionale o piuttosto un'opera emblematica dell'architettura termale degli anni tra le due guerre.

A giudicare dagli esempi che si sono illustrati in questo intervento, le città termali si dimostrano ancora una volta reticenti all'identificazione con un unico linguaggio espressivo, rivelandosi al contrario disponibili a un sincretismo stilistico che si nutre di diversi apporti: rivisitazioni classicheggianti più o meno attualizzate – spesso ritenute le forme più appropriate a rievocare quello "stile spaziale della romanità" che aveva trovato chiara espressione negli edifici termali romani⁵⁵ –, ma anche medievalismi e orientismi, sopravvivenze liberty, suggestioni vernacolari e nuove istanze moderniste, in cui l'Art Déco costituisce solo una delle tante opzioni disponibili. Come sosteneva Carlo Cresti a

52 [it/turismo-a-castrocaro/art-deco-alle-terme.html](https://www.proloco-castrocaro.it/turismo-a-castrocaro/art-deco-alle-terme.html)).

53 Con la demanzializzazione del compendio di Castrocaro (1936) il progetto fu affidato all'Ufficio Tecnico Centrale Aziende patrimoniali dello Stato – di cui Corsani era ingegnere-capo – che si avvalse della consulenza artistica di Tito Chini. Riproduzioni a stampa dei disegni progettuali sono conservate presso il Grand Hôtel Terme di Castrocaro.

54 Cfr. Caruso, Caruso 2009. L'ampliamento di stabilimento termale e albergo è realizzato su progetto dell'Ufficio tecnico erariale di Forlì (ing. Pappalarro, Lazzari e Gervasi), sempre con la direzione artistica di Tito Chini.

55 Cfr. Munafò, Mugianesi 2009, pp. 57-58. Per una panoramica sulle stazioni termali italiane cfr. TCI 1936.

56 Giovannoni 1927, p. 501, a proposito dello Stabilimento balneare al Lido di Ostia di G.B. Milani.



CASTROCARO TERME - Padiglione divertimenti

10. Diego Corsani e Tito Chini, *Padiglione delle Feste a Castrocaro*, cartolina d'epoca. Collezione privata

proposito di Montecatini “tutte queste espressioni stilistiche [...] rappresentano delle componenti generiche di un unico e costante connotato riconoscibile nei termini di un’immagine sostanzialmente eclettica [...] congeniale al rituale effimero e all’atmosfera di evasione di tutti i luoghi termali”⁵⁶.

Il Déco termale, se lo consideriamo nella sua stretta accezione stilistica riconducibile a un campionario di elementi ornamentali, compare infatti in modo episodico e quasi esclusivamente a livello di caratterizzazione degli spazi interni, senza coinvolgere strutture architettoniche e articolazioni spaziali. Se però vogliamo intendere il Déco, come del resto suggeriva Rossana Bossaglia, come il “gusto generalizzato degli anni venti”⁵⁷ – un gusto moderno senza essere rivoluzionario che agisce soprattutto a livello di caratterizzazioni superficiali – allora possiamo ricorrere alla categoria interpretativa del Déco termale quale “elemento coibente... di manifestazioni sorte in ambiti anche disparati”⁵⁸ e possiamo considerare le Terme Berzieri, pur nella loro indubbia eccezionalità, come un’opera emblematica del primo dopoguerra, capace di ridurre a sintesi e a forma coerente le diverse sollecitazioni di un’epoca di transizione.

56 Cresti 1984, p. 113.
57 Bossaglia 1984, p. 6.
58 Ivi, p. 11.

Riferimenti bibliografici

Abba 1916

F. Abba, *Gli stabilimenti balneari di Salsomaggiore costruiti dallo Stato*, in “Rivista di Ingegneria Sanitaria e di Edilizia Moderna”, XII, 8-9, 1916, pp. 85-88; 97-102.

Acqui e le sue Terme. Antiche Terme. Grandi Alberghi delle Terme [1930]

Acqui e le sue Terme. Antiche Terme. Grandi Alberghi delle Terme, Molteni Arti Grafiche, Milano [1930].

Alcune opere dell'architetto Pietro Betta 1933

Alcune opere dell'architetto Pietro Betta, in “L’Architettura Italiana”, n. 4, 1933, pp. 69-77.

Bairati 1984

E. Bairati, *L'edificio termale: una tipologia senza modelli*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 1. Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1984, pp. 19-26.

Barsi 1930

C. Barsi, *Ugo Giovannozzi*, Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma 1930.

Betta 1927

P. Betta, *Le Terme di Acqui e la loro rinnovazione. Progetto dell'architetto Pietro Betta*, Tipografia Bona, Torino 1927.

Bonatti Bacchini 1981

M. Bonatti Bacchini, *Nascita e sviluppo di una città termale. Salsomaggiore*, in “Quaderni Fiorentini”, n. 16, 1981, pp. 103-117.

Bonatti Bacchini 1992

M. Bonatti Bacchini, *Il tempio dell'arcano e del mistero. Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore*, in “800 Italiano. Trimestrale d'Arte, Cultura e Collezionismo”, II, n. 5, marzo 1992, pp. 53-57.

Bonatti Bacchini 1998

M. Bonatti Bacchini, *Viaggio alle Terme. Un percorso tra città d'acque europee*, PPS Editrice, Parma 1998.

Bonatti Bacchini 2021

M. Bonatti Bacchini, *Agostino Berenini alfiere del Termalismo e del Turismo*, in “Aurea Parma” CV, 2-3, numero monografico *Agostino Berenini [1858-1939]*, maggio-dicembre, 2021, pp. 339-371.

Bonatti Bacchini 2023

M. Bonatti Bacchini, *L'oro e l'oriente a Salsomaggiore: Galileo Chini demiurgo della città termale negli anni venti*, in *Oro e Oriente. Galileo Chini a Salsomaggiore Terme*, a cura di M. Bonatti Bacchini, V. Terraroli, catalogo della mostra (Salsomaggiore Terme 27 maggio - 17 settembre 2023), 24 ORE Cultura, Milano 2023, pp. 41-55.

Bossaglia 1984

R. Bossaglia, *L'Art déco*, “Guide all’architettura moderna”, Laterza, Roma-Bari 1984.

Bossaglia 1985

R. Bossaglia, *Introduzione*, in R. Bossaglia (a

cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 2. Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1985, pp. 7-15.

Bossaglia, Bonatti Bacchini 1986

R. Bossaglia, M. Bonatti Bacchini, *Tra Liberty e Déco: Salsomaggiore*, Cassa di Risparmio di Parma/Artegrafica Silva, Parma 1986.

Bottani 2011

T. Bottani, *Storia di un sogno. Il Casinò di San Pellegrino Terme*, Edizioni Corponove, Bergamo 2011.

Bottani 2019

T. Bottani, *Liberty a San Pellegrino Terme*, Edizioni Corponove, Bergamo 2019.

Calzini 1915

R. Calzini, *Il concorso per la costruzione della cattedrale di Salsomaggiore*, in “Emporium”, II, n. 248, 1915, pp. 159-160.

Camilletti 2001

A. Camilletti, *Giulio Bernardini. Una biografia dal 1863 al 1914*, Benedetti, Pescia 2001.

Caruso, Caruso 2009

E[lio] Caruso, E[lisabetta] Caruso, *Castrocaro, il patrimonio artistico, architettonico e ambientale di Castrocaro, Terra del Sole e Pieve Salutare*, Il Ponte Vecchio, Cesena 2009.

Cresti 1984

C. Cresti, *Montecatini. 1771-1940: nascita e sviluppo di una città termale*, Electa, Milano 1984.

Cresti 1985

C. Cresti, *I Bagni di Montecatini, dall'impianto leopoldino del 1773 al nuovo stabilimento 'Tettuccio' del 1928*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 2. Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1985, pp. 127-142.

Della Lucia, Venturi 1925

O. Della Lucia, B. Venturi, *Terme di Acqui. Studio tecnico-edilizio-sanitario-industriale per la definitiva soluzione della questione termale: disegni del prof. architetto Ugo Giusti di Firenze*, Tipografia delle Terme, Roma 1925.

Dezzi Bardeschi 1984

M. Dezzi Bardeschi, *San Pellegrino, nascita di una città termale*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 1. Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1984, pp. 57-74.

Donghi [1906] 1925

D. Donghi, *Manuale dell'architetto*, vol. II, *La composizione architettonica*, parte I, *Distribuzione*, [1906], Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1925.

Fabbri 2000

A. Fabbri, *Bagni di Chianciano*, Le Balze, Montepulciano 2000.

Ferretti 2016,
V. Ferretti, *Ugo Giovannozzi, maestro dell'architettura eclettica. I progetti che resero imperitura l'immagine del compendio termale di Montecatini*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze 2016.

Giordano 1984
L. Giordano, *Acqui. Una stazione termale tra Otto e Novecento*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 1. Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1984, pp. 223-233.

Giovannoni 1927
G. Giovannoni, *Lo stabilimento balneare "Roma" alla Marina Ostia*, in "Architettura e Arti decorative", VI, fasc. XI (luglio), 1927, pp. 495-510.

Giulio Bernardini in Valdinievole tra Ottocento e Novecento 2003
Giulio Bernardini in *Valdinievole tra Ottocento e Novecento*, a cura di C. Massi, atti del convegno (Montecatini Terme-Pescia, 16-17 novembre 2001), Istituto Storico Lucchese. Sezione Valdinievole, Pescia 2003.

Giulio Ulisse Arata 2012
Giulio Ulisse Arata 1887-1962. *Architetture in Emilia Romagna*, Giovanni Marchesi Editore, Piacenza 2012.

Giusti 2001
M.A. Giusti (a cura di), *Montecatini, città giardino delle Terme*, Skira, Milano 2001.

Il Déco termale. Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore 2009
Il Déco termale. *Galileo Chini e le Terme Berzieri di Salsomaggiore*, a cura di S. Barisione, M. Bonatti Bacchini, M. Fochessati, G. Franzone, catalogo della mostra (Genova Nervi, Wolfsoniana, 29 aprile 2008 - 18 ottobre 2009), Terme di Salsomaggiore e Tabiano, Salsomaggiore Terme 2009.

Il grande Kursaal di S. Pellegrino 1908
Il grande Kursaal di S. Pellegrino, in "L'Architettura Italiana", III, n. 7, 1908, pp. 29-32 e tavv. 49-56.

I nuovi edifici delle R. Terme di Montecatini 1928
I nuovi edifici delle R. Terme di Montecatini, in "L'Ingegnere", II, n. 6 (giugno), 1928.

Lazzareschi 1925
E. Lazzareschi, *Montecatini: la città delle acque*, "Le cento città d'Italia illustrate", fasc. 25, Sonzogno, Milano 1925.

Le Nuove costruzioni alle R. Terme di Montecatini 1923
Le Nuove costruzioni alle R. Terme di Montecatini, in "Architettura e Arti decorative", III (1923-24), I, fasc. II, ottobre, 1923, pp. 83-91.

Le Nuove Terme di Chianciano 1930
Le Nuove Terme di Chianciano, in "L'Architettura Italiana", XXV, n. 9, 1930, pp. 97-104.

Mangone 1993
F. Mangone, *Giulio Ulisse Arata. Opera completa*, Electa-Napoli, Napoli 1993.

Mangone 2004
F. Mangone, *Architettura eclettica nelle città termali: tipi e iconografie*, in L. Mozzoni, S. Santini (a cura di), *Il disegno e le architetture della città eclettica*, Liguori, Napoli 2004, pp. 287-306.

Martini 2009
A. Martini, *Le Terme di Acqui: città e architetture per la cura e per lo svago*, Umberto Allemandi & C., Torino 2009.

Massi 2014
C. Massi, *Architettura e paesaggio a Montecatini. Itinerari metropolitani nella città termale*, Edifir, Firenze 2014.

Maugeri 2013
M. Maugeri, *Ugo Giusti. Un architetto fiorentino nella Toscana del primo Novecento*, Edizioni Polistampa, Firenze 2013.

Mazzi, Zucconi 2006
G. Mazzi, G. Zucconi (a cura di), *Daniele Donghi: i molti aspetti di un ingegnere totale*, Marsilio, Venezia 2006.

Mitridate 1988-1989
F. Mitridate, *Ricognizione sull'attività di Ugo Tarchi architetto 1887-1978*, tesi di laurea in Architettura, relatore A. Gambuti, Università degli Studi di Firenze, a.a. 1988-1989.

Munafò, Mugianesi 2009
P. Munafò, E. Mugianesi, *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino: storia, architettura e tecnologia*, Alinea Editrice, Firenze 2009.

N.D.R. 1930
N.D.R., *Lavori di Laurea nella Scuola superiore di Architettura di Roma*, in "Architettura e Arti Decorative", II, n. 10 (ottobre), 1930, pp. 61-89.

Nuovo Stabilimento termale di San Pellegrino 1902
Nuovo Stabilimento termale di San Pellegrino, in "Edilizia moderna", XI, fasc. VI, 1902, pp. 33-34 e tav. 26.

Palmucci 1983
L. Palmucci, *Acqui: il complesso termale oltre Bormida*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1983.

Panerai 2014
S. Panerai, *Le Terme Tamerici di Montecatini. Galileo Chini e le fornaci San Lorenzo oltre la decorazione*, Maschietto, Firenze 2014.

Perone 1985
M. Perone, *Le Terme di Agnano*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 2. Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1985, pp. 193-209.

Pica 1908
V. Pica, *L'arredamento del Kursaal di San Pellegrino*, in "Emporium", XXVIII, n. 8 (agosto), 1908, pp. 155-160.

Piccinato 1928
L. Piccinato, *Le nuove terme di Acqui dell'arch. Pietro Betta*, in "Architettura e Arti decorative", VIII, 1928, pp. 75-80.

Piccinato 1933
L. Piccinato, *Il Piano regolatore di Chianciano*. *Dott. arch. Gino Cancellotti*, in "Architettura", XI, n. 2, 1933, pp. 106-113.

San Pellegrino rinnovata dal fascismo 1937
San Pellegrino rinnovata dal fascismo, in "Giornale di San Pellegrino", XXXVIII, n. 11 (28 agosto), 1937, p. 1.

Savi 1976
V. Savi, *Liberty e città termale: Salsomaggiore*, in R. Bossaglia, C. Cresti, V. Savi (a cura di), *Situazione degli studi sul Liberty*, Edizioni Clusf, Firenze 1976, pp. 165-183.

Scalvini, Mangone 1990
M.L. Scalvini, F. Mangone, *Arata a Napoli tra liberty e neoeclettismo*, Electa-Napoli, Napoli 1990.

Spadolini 2007
I. Spadolini, *Ugo Giovannozzi*, in E. Insabato, C. Ghelli (a cura di), *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifir, Firenze 2007, pp. 198-202.

TCI 1936
TCI [Touring Club Italiano], *Guida pratica dei luoghi di soggiorno e di cura d'Italia. Le stazioni idrominerali*, Touring Club italiano, Milano 1936.

Universo 1985
M. Universo, *Abano, le sue terme, il teatro di Daniele Donghi*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e struttura delle città termali*, 2. Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Sicilia, Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1985, pp. 31-44.

Zanella 2002
F. Zanella, *Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza 1912-1935*, Electa, Milano 2002.

Note biografiche degli autori

ALESSANDRA BELLUOMINI PUCCI

Storica dell'arte, Viareggio

Storica dell'arte, è funzionario del Settore Servizi Culturali e Museali del Comune di Viareggio. Ha curato come responsabile le attività del Centro Studi Cultura Eclettica, Liberty e Déco dal 1996 al 2014 ed è stata Direttore scientifico della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani di Viareggio dal 2016 al 2021. Ha collaborato con Università, Soprintendenze, Istituti Museali per studi e ricerche, e curato numerose mostre e pubblicazioni sull'arte italiana del Novecento tra cui *Giacomo Puccini e Galileo Chini tra musica e scena dipinta. La favola cinese e altri racconti dal palcoscenico* (2006) e *Galileo Chini e la Toscana* (2010).

MAURIZIA BONATTI BACCHINI

Storica dell'arte, Salsomaggiore Terme

Storica dell'Arte, è esperta dell'opera di Galileo Chini a Salsomaggiore Terme e dello Stabilimento Berzieri in particolare. Ha iniziato il percorso di studiosa del fenomeno artistico delle città termali fin dagli anni ottanta con contributi a convegni nazionali e internazionali. Ha collaborato con Rossana Bossaglia, avviando l'approfondimento storico artistico del periodo liberty e déco a Salsomaggiore Terme a cui ha dedicato diverse pubblicazioni.

FILIPPO BRICOLO

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano

Architetto e Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica, ha insegnato in diversi atenei italiani (Università IUAV di Venezia, Università di Parma). Dal 2012 insegna presso il Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, dove attualmente è ricercatore. Nel

corso della sua carriera, affianca l'attività professionale a un'intensa ricerca architettonica, pubblicando diversi articoli e libri tra cui *La casa felice* (2018) e *Forse, 31 dubbi sull'architettura* (2020).

FEDERICO BUCCI

(Foggia, 1959 - Verona, 2023) Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano

Già Professore Ordinario di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano, è Delegato della Rettrice per il Sistema Archivistico-Bibliotecario e Museale, Prorettore del Polo territoriale di Mantova e responsabile della Cattedra UNESCO in Architectural Preservation and Planning in World Heritage Cities. È stato Visiting Professor in diversi atenei all'estero, membro dell'American Society of Architectural Historians e presidente della Associazione Italiana Storici dell'Architettura. Ha lavorato in redazioni di diverse riviste di architettura tra cui "Casabella" e "Domus".

Federico Bucci è mancato in settembre 2023, lasciando un surreale e permanente vuoto al Politecnico di Milano, in termini umani, così come scientifici.

CHIARA CARUSO

CDP Real Asset SGR, Cassa Depositi e Prestiti

Da maggio 2022 Responsabile dei Fondi Turismo di CDP Real Asset SGR, piattaforma del Gruppo CDP - Cassa Depositi e Prestiti dedicata al supporto della crescita e rilancio del settore turistico ricettivo italiano. Laureatasi in Economia presso l'Università LUISS, ha conseguito un Master in Finance presso la London Business School. Ha iniziato la sua carriera nel settore dell'investment banking e private equity, in Andersen Corporate Finance e in Merrill

Lynch, per poi passare al settore immobiliare in GE Commercial Finance, Beni Stabili SGR e in InvestIRE SGR.

MASSIMILIANO CELANI

Architetto

Architetto, fin dal periodo universitario partecipa a concorsi di architettura nazionali e internazionali. Fondatore di Workshop7 e socio dal 2007, dal 2018 è titolare dello Studio MAD72 dove svolge attività professionale nel campo dell'architettura e del design. Negli ultimi anni si è dedicato allo studio del complesso termale della Fonte Bonifacio VIII a Fiuggi, organizzando e partecipando a seminari e conferenze sul tema, tra i quali *Spazio Moretti, architettura e passione*, tenuti nel complesso termale nel triennio 2018-2020.

GIOVANNA D'AMIA

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

PhD in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, è Professore Associato al Politecnico di Milano e membro del collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura Storia e Progetto del Politecnico di Torino. Il suo campo di ricerca verte principalmente sui temi legati alla cultura dell'abitare, ai processi di trasformazione della città e alla storiografia dell'architettura, con particolare attenzione all'età contemporanea. Ha dedicato diverse pubblicazioni alla cultura architettonica del Novecento tra cui studi su Giuseppe Terragni e il razionalismo lariano, Alessandro Rimini e le sale cinematografiche milanesi.

FRANCESCA DAPRÀ

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano

Architetto e PhD, si è laureata al Politecnico di Milano dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca. Dal 2020 è Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano, e svolge attività di formazione e ricerca nell'ambito della Progettazione Tecnologica e della rigenerazione urbana. Ha partecipato a convegni, seminari e workshop, nonché lavorato a studi e pubblicazioni. Dal 2023 è docente presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano, dove è Ricercatore.

EMILIO FAROLDI

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano

Architetto, PhD, e Professore Ordinario, è Professore Vicario del Politecnico di Milano, con delega anche allo Sviluppo e valorizzazione degli spazi di Ateneo. Svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni ed è Direttore del Master Universitario in Sport Design and Management. Professore della International Academy of Architecture e Membro del Comitato Scientifico dello CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali sono state pubblicate sulle principali riviste di settore.

MARIKA FIOR

Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma

Urbanista e Dottore di ricerca in Governo e Progettazione del Territorio, è docente e ricercatrice presso il Dipartimento di

Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura a Sapienza Università di Roma. I suoi interessi di ricerca sono la pianificazione e la progettazione preventiva per i rischi naturali e climatici, nonché la protezione e la valorizzazione della città storica. Dal 2015 è membro dell'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici) di cui, dal 2022, è Segretario Generale. Per ANCSA ha curato alcune ricerche sulla condizione dei centri storici italiani (Bergamo, Ferrara, Ragusa).

PAOLO GALUZZI

Dipartimento di Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma

Architetto e Urbanista, è Professore Ordinario presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, ove svolge attività di ricerca. È stato fondatore dello studio Federico Oliva Associati di Milano, con il quale ha progettato piani e progetti urbanistici e vinto concorsi in Italia e all'estero. Autore di libri e saggi, ha focalizzato la propria ricerca su sistemi e modelli di pianificazione in Italia e in Europa. È membro della Giunta e del Consiglio Direttivo nazionale dell'INU, Istituto Nazionale di Urbanistica, e dal 2018 è direttore della rivista "Urbanistica".

MICHELE GUERRA

Università di Parma, Comune di Parma

È Professore Ordinario di Cinema, Fotografia e Televisione presso l'Università di Parma. Le sue ricerche riguardano in modo particolare i rapporti tra cinema e neuroscienze cognitive, la critica cinematografica e la teoria del film. Ha a lungo frequentato Bernardo Bertolucci e curato il suo libro, pubblicato postumo, *Il mistero del cinema* (La nave di Teseo). Dal 2022 è Sindaco di Parma.

DOMINIQUE JARRASSÉ

Université Bordeaux Montaigne

È stato professore di Storia dell'Arte Contemporanea alla Université et École du Louvre. Si laurea nel 1987 a Paris IV-Sorbonne sull'architettura termale in Francia tra il 1800 e il 1850. Le sue ricerche si concentrano sull'arte e l'architettura del XIX e della prima metà del XX secolo, con particolare attenzione al termalismo, all'architettura delle sinagoghe, all'arte ebraica e anche all'arte coloniale. Dal 2009 al 2021 ha lavorato per la nomina a Patrimonio dell'Umanità di The Great Spa Towns of Europe.

ANDREA MAGLIO

Centro Interdipartimentale di Ricerca per i Beni Architettonici e Ambientali e per la Progettazione Urbana, Università degli Studi di Napoli Federico II

È Professore Ordinario in Storia dell'Architettura, ha svolto attività di ricerca in Italia e all'estero, partecipando a programmi di ricerca nazionali e internazionali, e convegni come relatore o coordinatore di sessione. Le sue ricerche riguardano, da un lato, temi di storia urbana del Novecento e, dall'altro, temi specifici dell'architettura e del dibattito ottocentesco, con riferimento a casi italiani e tedeschi. Ha pubblicato quattro monografie, curato diversi volumi e pubblicato numerosi articoli.

SILVIA MALCOVATI

Potsdam University of Applied Sciences

Architetto, è dal 2016 Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana alla Università di Scienze Applicate di Potsdam. Ha studiato architettura tra Milano e Barcellona e si è laureata a Milano con Giorgio Grassi. Ha svolto attività di perfezionamento presso l'ETH di Zurigo e conseguito

Copertina
Progetto grafico
di Umberto Tolino

In quarta di copertina
Disegno di Luca Faroldi



Silvana Editoriale

Direttore generale
Michele Pizzi

Direttore editoriale
Sergio Di Stefano

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento redazionale
Maria Chiara Tulli

Redazione
Natalia Grilli
Elisabetta Gravino (Indice dei nomi e dei luoghi)

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

Coordinamento di produzione
Antonio Micelli

Segreteria di redazione
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico
Silvia Sala

Ufficio stampa
Alessandra Olivari, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2024 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© 2024 Giavanna D'Amia, Emilio Faroldi,
Maria Pilar Vettori

ISBN 9788836657476

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Stampato da Giuseppe Lang Arti
Grafiche, Genova
Finito di stampare
nel mese di ottobre 2024